

# Cultura

## Letti per voi



Isabella Spagnoli

Si narra di Sissi, amatissima imperatrice d'Austria nel nuovo libro dell'autrice inglese Daisy Goodwin (l'abbiamo conosciuta grazie a «L'ereditiera americana»), intitolato «L'amante inglese di Sissi» (Sonzogno, pag. 43, 19,50), storia nella quale l'autrice coglie i risvolti più eccentrici dei personaggi storici aggiungendo una buona dose di romanticismo. Sissi, la regina di cuori del XIX secolo, è raccontata magnificamente attraverso le pagine di questo romanzo orchestrato in perfetto stile Downton Abbey. Tormentata, appassionata, divisa tra senso del dovere e ricerca del vero amore, l'im-

## LA RICERCA DELLA FELICITÀ IN «L'AMANTE INGLESE DI SISSI» DI DAISY GOODWIN

## ARCHEOLOGIA, RITROVATE DUE STATUE DI GIGANTI

A Mont'e Prama, nelle campagne di Cabras (Oristano) sono stati ritrovati due giganti di arenaria integri, uno dei quali con la testa ancora attaccata al collo. Le statue, che nel 900 avanti Cristo sveltavano sul monte, non furono come molte altre, distrutte dai cartaginesi.

peratrice (che affascina di generazione in generazione) è desiderata da ogni uomo e invidiata dalle signore. Bellissima, intelligente e colma di speranza, Sissi è sposata con l'algido Francesco Giuseppe, uomo insensibile che mortifica le sue pulsioni e frustra la sua indole vivace e passionale. L'imperatrice ha tutto tranne la felicità. Qualcosa per rompere la monotonia di quella vita piatta occorre fare, e Sissi, per dare sfogo alla propria anima, decide di sottoporsi a un rigoroso allenamento atletico chiedendo sempre di più al suo fisico e alla sua testa. Amazzone straordinaria, gareggerà ad una battuta di caccia reale con il

capitano Bay Middleton, unico capace di tenerle testa. Ammalato dallo splendore dell'imperatrice, il capitano, (legato sentimentalmente a una ricca ereditiera) si metterà in gioco con incoscienza e ardore per ribaltare le sorti di un destino forse, però, troppo difficile da domare. «Il mio interesse nei confronti di Sissi risale a quand'ero solo una ragazzina - scrive l'autrice - Mi regalarono un puzzle del celebre ritratto di Winterhalter, quello in cui l'imperatrice ha le stelle di diamanti nei capelli. Molti anni dopo, mentre riflettevo su possibili soggetti su cui basare un romanzo, mi tornò in mente lei, e più cose scopriro

della sua straordinaria esistenza, fulgida di splendore ma allo stesso tempo punteggiata di amarezza, più mi veniva voglia di dedicarle un libro. Questo romanzo si basa su eventi realmente accaduti, come pure reale è il cast dei personaggi, anche se i loro pensieri e i loro sentimenti li ho inventati io». Occorrerà dunque leggere il libro per capire quanta realtà si tuffa nell'immaginazione dando vita a un sogno che non finisce. ♦

● **L'amante inglese di Sissi** di Daisy Goodwin  
Sonzogno, pag. 448, € 19,50

**Musica** Domani alle 20,30 al Teatro Farnese una serata dedicata al maestro nel 90° anniversario della nascita

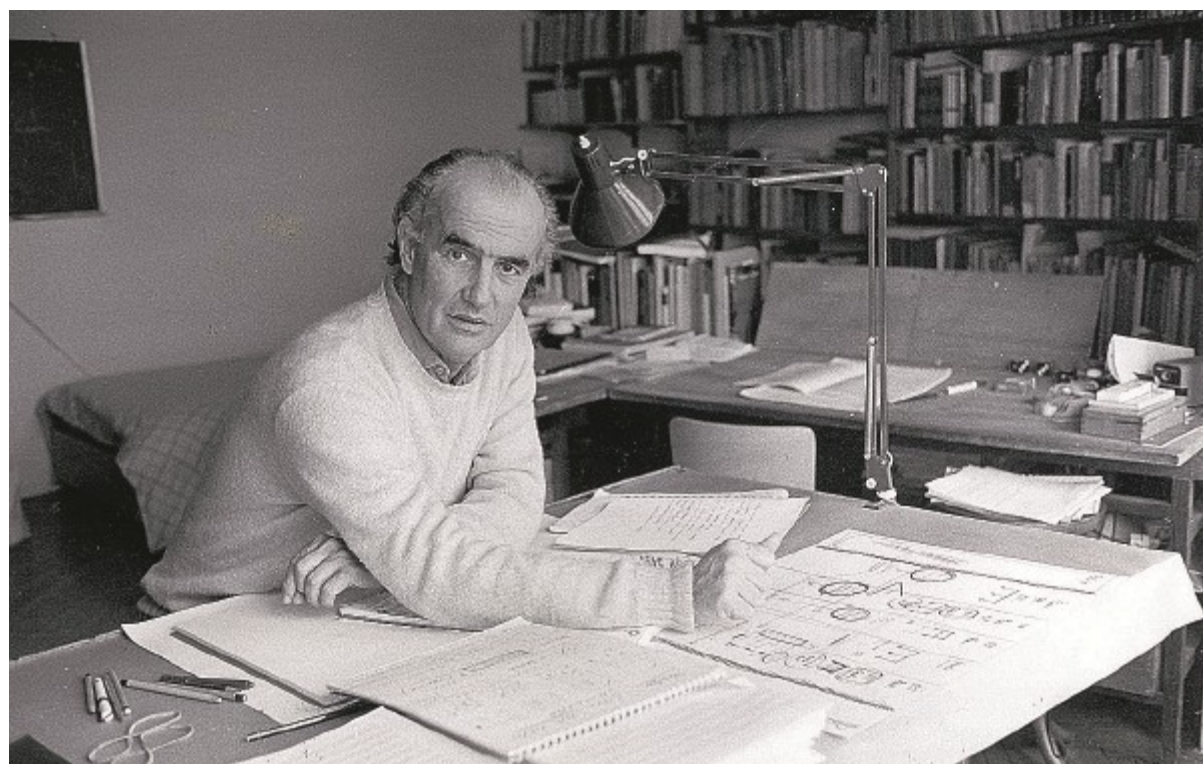
**Stasera su Rai5**

# LUIGI NONO *vertigine di note e versi*

In «Risonanze erranti» la partitura si intreccia con le parole di Hermann Melville e Ingeborg Bachmann tratte da «Poesie di guerra e di mare» e «Keine Delikatessen» scelte da Massimo Cacciari

di Gian Paolo Minardi

Tanti significati si possono cogliere dall'appuntamento al Teatro Farnese domani sera alle 20,30 proposto da «Traiettorie» dedicato a Luigi Nono: un omaggio che nel ricordare la ricorrenza dei novant'anni dalla nascita del compositore veneziano, scomparso nel 1990, intende rinnovare il debito per il determinante contributo fondativo offerto all'intrapresa coraggiosa di Martino Traversa da cui ha preso vita la «Fondazione Prometeo», matrice a sua volta della stessa rassegna internazionale di musica moderna e contemporanea. Ma, più ampiamente, è l'occasione per ricomporre in una prospettiva distanziata quel percorso compiuto da Nono che negli anni Ottanta pareva essere stato scosso da un forte stacco, in contrasto con l'immagine ben più esternata del «compositore impegnato», gramscianamente «organico», stando disagio e dissenso anche da parte di molti compagni di strada sorpresi da quel «voltafaccia». Che Nono smentiva decisamente, affermando trattarsi di «un ripensamento critico del mio passato di compositore (che naturalmente non ripudio) e soprattutto di quel passato che è stato spesso superficialmente codificato, schematizzato sia in senso positivo che in senso negativo». La distanza temporale, appunto, ci consente oggi di intravedere una linea di coerenza, riconducibile a quella «coscienza storica nella musica d'oggi» che Nono rivendicava negli anni di Darmstadt, rifiutando l'integralismo tecnologico e azerante dei nuovi linguaggi per ribadire una volontà «espressiva», non disgiunta dalle sollecitazioni della realtà quotidiana, della stessa politica. Sollecitazioni che agli inizi degli anni Ottanta sembrano decantarsi nel senso di una nuova interiorità che il compositore va ricercando tra le fibre degli stessi elementi del linguaggio: il suono soprat-



Compositore Luigi Nono (Venezia, 1924 - Venezia, 1990). (FOTO DI GRAZIANO ARICI, PER GENTILE CONCESSIONE)

## Appuntamento nell'ambito della rassegna di musica contemporanea «Traiettorie»

tutto, nel modo di rapportarsi con lo spazio, nella sua mobilità; un diverso approccio a quell'ascolto che ritiene «usurato», e per il quale occorre trovare una nuova «fede» che ci guidi ad «ascoltare il silenzio» e scoprire attraverso questa istigante indagine sotterranea una vera drammaturgia. Conquistate che muovevano da lontano, dall'esplorazione entro la parola scaturita dallo studio della tradizione corale veneziana del seicento, culminata in quel toccante capolavoro che è «Il canto sospeso», fino all'impiego, nel notevolissimo «Ricorda cosa ti hanno fatto in Auschwitz», del mezzo elettronico che fu per Nono approdo tardivo, frenato da

una posizione conflittuale sul piano ideologico nei confronti della «tecnica»; per arrivare all'ultimo periodo in cui il compositore riduce al minimo l'istanza costruttiva per liberare nuovi varchi immaginativi entro la complessa realtà del suono. E' il Nono della maturità che si spinge verso un'interrogazione via via più tesa e filtrata del suono, dove anche l'impiego del «live electronic» trascende la pura sperimentazione perché volto a svelare un senso più intimo, fino a riassorbire la stessa evidenza teatrale, un tempo forza pregnante di quella irruenta creatività sfociata in «Intolleranza» e «Al gran sole carico d'amore», ora ripiegata su se stessa come «tragedia

dell'ascolto», così intesa dal compositore per il tormentato «Prometeo», frutto della stretta collaborazione con Massimo Cacciari. Un'amicizia quella col filosofo veneziano che ha trovato un suggello significativo nell'opera proposta ora da «Traiettorie», «Risonanze erranti. Liederkreis a Massimo Cacciari», non tra le più conosciute tuttavia snodo importante della ricerca che il musicista veneziano andava compiendo negli ultimi anni: presentata a Colonia nel marzo del 1986, verrà ripresa nell'estate di quello stesso anno a Torino, quindi in versione definitiva l'anno seguente al «Festival d'Automne» a Parigi, ogni esecuzione - lo stesso autore come regista del suono - recante nuove soluzioni, suggerite dalla stessa condizione spaziale, che, sulla scorta dell'imprescindibile lezione di Varèse sul modo di concepire la dinamica interna del suono in rapporto ad uno spazio geometrico, costituiva per Nono un misterioso stimolo inventivo; non meno di quello offerto dai testi poetici con cui rapportarsi, mai in senso descrittivo ma attraverso quella più segreta metabolizzazione che già aveva intuito Schoenberg nel famoso saggio apparso sull'almanacco «Der blaue Reiter» sentendo il testo già tutto compreso dalla musica. E' quanto avviene in «Risonanze erranti» nel cui tessuto si intrecciano i versi, suggeriti da Cacciari, tratti dalle «Poesie di guerra e di mare» di Melville con quelli da «Keine Delikatessen» di Ingeborg Bachmann («senza ancora la sua voce dispersata dell'ultimo frammento della sua vita») annota Nono in un foglio di lavoro), tematiche del viaggio e della desolazione che si intridono entro la mobilità di un tessuto sonoro che gli spazi del Farnese - come quelli della prediletta Basilica di San Marco certamente rispondenti alle nuove esigenze poetiche di Nono - andranno rivelando nelle più imperscrutabili declinazioni. ♦

## Storia dell'arte, gli angeli nella pittura



Devozione Caravaggio, «Il riposo durante la fuga in Egitto»

■ Rai Cultura presenta StoriE dell'Arte, in onda stasera alle 20,45 su Rai 5, ch. 23 del digitale terrestre. Nella puntata si parlerà di angeli. Il racconto di Marco Baliani parte da «Riposo durante la fuga in Egitto», dipinto da Caravaggio nel 1596. Al centro del quadro c'è un angelo efebico, che copre pudicamente alcune parti del corpo con un panno. Alla sua sinistra c'è Giuseppe che regge uno spartito musicale, a destra la Madonna con il bambino tra le braccia. Come tutti i migranti sono molto stanchi, la donna si è quasi addormentata poggiando la propria testa su quella del figlio. Il vecchio cerca di trattenere con fatica lo spartito, guarda con intensità qualcosa che l'angelo sta trasmettendo. Quest'ultimo ha ali molto strane: sono scure e nere, come fossero di una rondine. Potrebbero essere quelle di un arcangelo, colui il quale ha il compito di arrivare nei momenti più drammatici degli esseri umani per venirli a consolare e a portare messaggi di speranza. Ma qui l'angelo non porta messaggi, è silenzioso e suona.

Quando Caravaggio dipinge l'opera ha 25 anni, è a Roma da poco tempo, ma ha già sconvolto i canoni artistici dell'epoca. Usa colori forti nelle tele, con luci e forme mai viste prima. La sua capacità è quella di cogliere la corporeità nel dettaglio. ♦ **R. Cu.**

**Letteratura** «Il libro delle meraviglie» di Flegonte di Tralle: antesignano illustre del genere horror

# Morti viventi e spettri nell'impero romano

L'autore greco visse nel II secolo dopo Cristo. Adriano lo affrancò dalla schiavitù

Elissa Piccinini

■ La «letteratura di consumo», quella - giusto per intenderci - snobbata dalla critica, ma apprezzatissima dal grande pubblico che in essa trova un momento d'evasione e una risposta ai suoi gusti più facili e immediati, esiste da sempre. Non molto diversa, per contenuti e temi prevalenti, dalla nostra letteratura di genere (quella spregiativamente indicata dalla critica col nome di «paraletteratura» o, con termine tedesco, «Trivialliteratur»), essa

nell'antichità greco-romana andò ad annidarsi fra le pieghe della cosiddetta «paradossografia». Quest'ultimo è, in realtà, un termine tardo, coniato dallo studioso bizantino Tzetze, col quale si indicavano scritti d'ambito assai diverso, ma accomunati dai tratti della eccezionalità e della singolarità.

Si poteva trattare di raccolte di fatti naturali straordinari, di eccezionali opere umane, di costumi diversi e curiosi, tutti indicati col termine greco «thaumata». L'origine di questa polla letteraria, fatta risalire all'età ellenistica e, in particolare, all'erudito alessandrino d'origine libica Callimaco di Cirene, affonda le sue radici in annotazioni di fatti curiosi e bizzarri già presenti in opere storiografiche, etno-geografiche e di scienze naturali. Fra i nomi più illustri si può pensare, in

particolare, allo storico greco Erodoto di Alicarnasso vissuto nel V secolo prima di Cristo, e per il mondo romano a quella monumentale enciclopedia che fu la «Naturalis Historia» di Plinio il Vecchio, erudito romano vissuto fra l'età di Cesare e quella d'Augusto.

Un interessante e dotto volumetto, uscito per i tipi della Einaudi, viene oggi però a riconsegnarci tutto il gusto esclusivo per lo strano e il misterioso che animò i primi secoli dell'era cristiana.

Si tratta della pubblicazione (nella sola traduzione italiana, purtroppo) del «Libro delle meraviglie» di Flegonte di Tralle, storico di lingua greca originario dell'Asia Minore, vissuto nell'età dell'imperatore Adriano (di cui fu liberto), la cui raccolta di «thaumasia», e cioè di «meraviglie», «com'è stato giustamente osservato, si diffe-

renza da altre opere simili per il fatto di incentrarsi quasi esclusivamente su fenomeni sensazionali, grotteschi e bizzarri associati all'umanità... Le sue «meraviglie» spesso riguardano un continente molto più difficile da cartografare, quello dell'essere umano. Forse è per questo che continuano ancora ad affascinare e stupire, quasi duemila anni dopo Adriano». È con queste parole che Tommaso Braccini e Massimo Scorsone, curatori del volume, chiudono la bella e dottissima introduzione che orienta il lettore fornendogli le coordinate culturali per fruire, in piena consapevolezza, di uno scritto per molti aspetti davvero straordinario, che ha soprattutto il merito di divulgare un ramo della letteratura greco-romana spesso sconosciuto ai più.

Oltre al «Libro delle meraviglie», il volume raccoglie anche altre operette (più e meno frammentarie) sempre di Flegonte: «I longevi», raccolta catalogica delle persone più longeve della storia, pericolosamente in bilico fra storia e leggenda, «Le Olimpiadi (testimonianze e frammenti)», opera cronografica assai frammentaria in cui sono raccolti succinti ragguagli cir-

ca le origini degli agoni olimpici e, per finire, «Donne assennate e valorose», trattato di discussa attribuzione su alcune donne della storia di stintes per la loro saggezza e il loro coraggio.

Indubbiamente la sezione più interessante è rappresentata da quella quarantina di pagine che riporta il testo del «Libro delle meraviglie», opera acefala i cui primi tre capitoli raccontano storie in cui defunti ritornano in carne e ossa a visitare le notti dei vivi.

In particolare, il primo racconto è stato archetipo e modello (anche - e anzi perlopiù - indiretto) per tanti successivi racconti di vampiri e «ritornanti» (con termine francofono più usuale «revenants»). In effetti è lì che si racconta, e in particolare nella sezione incipitaria (quella mutila), la storia di Filinnio, giovane neosposa morta prematuramente che torna fra i vivi forse per una sorta di «fame d'amore». L'inizio è tuttavia rinvenibile nella testimonianza del filosofo neoplatonico Proclo, da cui si ricava che la struttura narrativa era costruita con una tecnica a scatole cinesi in cui attraverso il riferimento ad alcune lettere viene ricostruita la storia di una certa Filinnio di Anfipoli, la quale poco

meno di sei mesi dopo le nozze comincia a visitare le notti di un giovane di Pella, Macate, il quale è in quel tempo ospite nella casa dei genitori della ragazza. Fra i due nasce l'amore, ma ancora nessuno è a conoscenza del fatto, anche perché tutto si consuma col favore dell'oscurità. Solo grazie alla fortuita scoperta della nutrice della ragazza, i genitori vengono informati, ma l'incontro con la «ritornante» ne provoca la morte stavolta definitiva. Questo breve racconto si rivela di un certo interesse perché sembra aver fornito il paradigma per alcuni racconti assai simili di Goethe («La sposa di Corinto»), Gautier («La morte amoureuse») e Le Fanu («Carmilla»), nonché per lo stesso «Dracula» di Stoker nel personaggio di Lucy Westenra.

Un volume prezioso, dunque, che permette di gustare la complessa stratificazione di un «luogo» letterario e narrativo (quello della morta innamorata) che tanto successo ha avuto nella storia della letteratura. ♦

● **Il libro delle meraviglie** di Flegonte di Tralle  
Einaudi, pag. 120, € 25,00